

Rinascenza Contemporanea III
Via Pepe 43/2 – 65126 PESCARA

NEOMODERNITA'

Seconda maniera: L'arte STRANIANTE

Personalismo Decostruttista:

ADELE CERAUDO

FLASH EXPOSITION

[Prima Mostra] Personale Estiva 2026

Curata dal Critico d'Arte Andrea Domenico Taricco

Continua il viaggio artistico attuato dai Rinascenti in alternativa all'Arte Virtualista di Sistema: il passaggio dal Post-Realismo attraverso l'Oscurantismo al concetto Neomoderno ha determinato il desiderio di proiettare in avanti i tradizionali codici concettuali dell'arte odierna ispirati all'intelligenza verso i sentimenti in cui la memoria ha bisogno di relativizzare la nostalgia andando *Altrove* attraverso se stessi.

Dopo l'analisi dell'Arcaismo Pulsionista quale primo periodo della Neomodernità è adesso fondamentale entrare nella sua fase intermedia espressa dall'Arte Straniante.

L'INCANTO è concesso dal potere dell'immaginazione che le opere delle due artiste coinvolte mettono in campo entro questo percorso alternativo.

Se gli artisti della prima maniera neomoderna erano ancora legati alla Realtà (ricordo, memoria, archetipi) quelli della seconda maniera trattano del Sé come ultima frontiera per giungere all'Altrove.

Ed è su questa via che prende forma il Personalismo in cui l'atto immaginifico si attua attraverso l'Io scollegato dal mondo circostante guardandosi dal di fuori e Decostruttista che coincide con l'impatto scaturito dall'*Overview Effect* (secondo cui il fatto di osservare concretamente il mondo da fuori pone l'artista nella posizione di sentirsi parte in termini immanenti di tutto ciò che esiste).

In questi termini è possibile mettere in scena ADELE CERAUDO. L'artista calabrese è figurativa nel senso Iper-realistico: ha esposto in Italia e all'estero per la sua abilità di rappresentare il mondo ponendo se stessa la centro delle sue opere.

Come descritto nel testo *Neomodernità II: L'Arte Straniante nell'Epoca del*

Bruttismo: “[...] Lady Bic è uno spirito inquieto, tormentato con una carica vitale che la spinge a combattere e prendere in mano la propria esistenza. Dopo tutto ciò che le è capitato (dalla violenza subita in infanzia ai presupposti autolesionistici che l’hanno spinta all’assunzione di droghe e a una vita sregolata ha poi trovato il modo per venirne fuori attraverso l’auto-recupero sino al ricorso dell’analisi e di un percorso di guarigione) è stata l’arte la modalità per eccellenza che le ha ridato la forza. Parlando con lei soprattutto a telefono ho avuto l’impressione che certe cose non vengano mai cancellate del tutto eppure la volontà di tornare in sella al proprio destino e mettercela tutta per fare è centrale nel suo modo di essere. Forte, decisa, pronta a rimettersi in gioco.

Non so quanto creda ancora negli esseri umani eppure è verso l’umanità che si proietta, ne ha bisogno, se ne nutre: ama il prossimo e le ingiustizie che l’avevano spinta a auto-punirsi colpevolizzandosi di tutto si sono poi assuefatte perdonando in primis proprio se stessa.

*La sua anima ora trabocca di vitalismo, di energia, di potenza e la mette in campo antepoendo al mondo proprio il suo corpo. Dapprima lacerato, abusato, violato ora come tempio assoluto di tutto l’amore possibile. Ecco perché nei suoi lavori si pone al centro del cerchio e del quadrato leonardesco ne *La Donna Vitruviana* ecco perché posa per fotografie introspettive [...] ecco perché si mette in croce. La sua figura è un catalizzatore di energie attraverso il quale filtrare il mondo e purificarlo: l’arte le dà la possibilità di studiarsi, di perdonarsi, di amarsi guardandosi da fuori [...]”.*

Da *La Donna Vitruviana* (2011-2013). Collezione *Le affinità elettive*. Disegno a Bic su carta Fabriano infatti a *L’altra croce* (2015) disegno a Bic su carta Fabriano sino all’impalcatura a Bic su carta Fabriano può mandare in stampa *fineart* su carta o cartonati intervenendo pittoricamente ridando vita a ciò che era predeterminato lasciandole terreno libero per sfogare la sua creatività. Forse rivede sé bambina mentre uno sconosciuto la plagiava assecondando la sua innocenza ed ora quell’impotenza si è trasformata in forza.

Continua a guardarsi da fuori però con una consapevolezza che prima le mancava. E dalle tenebre è tornata in superficie: nella sua carriera ha fatto l’attrice, ha studiato architettura e ha viaggiato molto per raggiungere il livello della sua produzione che possiamo ammirare in questo iter espositivo.

Non aggiungo altro nella speranza di lasciare il fruitore libero di interpretare: nella possibilità di confrontarsi con questi lavori significativi che rappresentano tappe fondamentali del suo percorso individuale.

E sarà Adele con la sua presenza, con la sua voce a presentare il frutto della sua ricerca personale, anzi personalistica e decostruttista entro la quale la Neomodernità prende forma e sostanza.

In altre parole la figura umana che evoca è un universo separato, un Sé catalizzatore inteso come centro attrattore della ricerca pura a cui aspira per raggiungere la via della guarigione.